SOMMARIO

Concimaie - Concimi - Battaglia

Ancora qualche riga sulle *concimaje* e sulla obbligatorietà. Mi scrive l'Avv. T. Croce da Genova:

« Approvo incondizionalmente l'obbligo delle concimaie. Colla libertà si giunge a troppo poco. Tutte le minime stalle, e molte, troppe, delle medie e grandi, erano e sono ancora prive di concimaie. E c'è della ritrosia o della poca fretta a fare, e per l'incertezza e per la spesa. Pare a me che, per essere veramente pratici e per ottenere, la cosa sarebbe incoraggiata e facilitata, se presso e a cura delle Cattedre di agricoltura o forse meglio presso e a cura dei municipî rurali, fosse propagandato, con discorsi e *disegni* e consigli, un tipo o più tipi di concimaie che pur essendo facili e poco costose presentino tutti i requisiti della durata e dell'efficacia per la completa utilizzazione del letame e fossero adatte anche alle minime stalle; spiegato chiaramente il modo e il tempo di deposito in essa e di ritiro da essa del letame per avere l'acconcia e perfetta maturazione ».

Perfettamente daccordo. Ma le Cattedre ambulanti stanno appunto facendola (anzi rifacendola) questa sana propaganda. E la istruzione pratica su tipi di concimaje semplici e meno costosi si trova, modestia a parte, in un libercolo del sotto-

scritto (1). Ben inteso che altri tipi di concimaja, oltre quelli figurati in questa pubblicazione, possono raccomandarsi, trovando qua e là le loro migliori applicazioni.

Insomma, le Cattedre ambulanti possono e debbono esser loro, anche in questo caso, a dirigere gli agricoltori. E questi debbono ricorrere, anche per le concimaje, con piena fiducia, alle Cattedre, buone e fidate consigliere.

*

Un altro bravo agricoltore, V. Gandolfi di Alzano Maggiore (Bergamo) mi scrive:

« Agli appezzamenti a prato in collina rocciosa e ripida, uso dare alle pert. « berg. (2) Kg. 50 di perfosfato, 10 di cloruro potassico e 10 di cianamide in « autunno, ed in febbraio o marzo altri Kg. 10 di nitrato soda o solfato am- « monico; ed alle altre pertiche del letame ben scomposto con terriccio (ter- « ricciata) *alternando*.

« Ho pure osservato che dando i suddetti concimi chimici, più letame con « terriccio, gli appezzamenti così trattati, mi corrispondono con maggior quan- « tità di fieno, pagandomi per bene la mia doppia spesa di concimazione, e « risultami pure che le piante da frutto che vi sono ne risentono molto van- « taggio.

« In pratica dunque *abbondare in concimazioni vuol dire guadagnare* ovvero « impiegare ancor meglio i denari.

« Quidsimile risultami — nei campi — ove, usando la doppia concimazione, « i gelsi, le viti, i peschi, i cereali corrispondono bene, risentendo anche meno « i danni delle intemperie. Inoltre, il terreno diviene più facile a lavorarsi ».

Ecco un agricoltore che non lesina coi concimi chimici, e che perciò fa bene i suoi affari. E non lesina nemmeno col letame, opportunamente trasformato in terricciata. E' questa che, data con larghezza, rende poi il terreno più facile a lavorarsi. Cose vecchie... sempre nuove.

*

L'Avv. S. Monti Guarnieri, figlio del compianto onorevole Monti Guarnieri che mi onorò della sua amicizia, mi invia, rinvenuta tra le carte del Padre, una circolare che *Guido Baccelli*, quando fu Ministro dell'agricoltura, inviava ai Prefetti, ai Presidenti dei Comizî e dei Consorzî agrarî. E' interessantissima. Porta la data del 30 settembre 1901. Lo che vuol dire che è di 26 anni fa.

(1) T. Poggi — *Le concimaje a maceratojo* - Casale Monf. - F.lli Ottavi.

(2) La *pertica* bergamasca è m². 662,30.

Non posso qui riprodurla per intero. Ma lo meriterebbe.

Mi contento che gli assidui del «Coltivatore» ne leggano l'esordio e le conclusioni perchè spero che, dopo lettura, vorranno associarsi anche alla conclusione mia.

« L'Italia spende ogni anno all'estero, in moneta d'oro, da 150 a 200 milioni di lire per mangiare il pane (1). Intanto la popolazione è di anno in anno in aumento, e va sempre più diventando industriale, cosicchè i cittadini addetti ai grandi centri di lavoro, reclamano, con ragione, il buon mercato del frumento che è tra noi il più caro del mondo.

« Non può negarsi che il dazio protettivo, più che fiscale, produca questa maggiore elevatezza dei prezzi, e che a coloro che guardano un lato solo del problema arrida il pensiero di liberare il popolo da codesto balzello ».

« Senonchè anche i più tenaci assertori del commercio libero, sono convinti che l'abolizione di quello nuocerebbe all'Italia agricola, gettandola in una crisi profonda dalla quale tutta l'economia nazionale sarebbe enormemente danneggiata (2) ».

« A risolvere così grave problema, non resta che una sola via, quella cioè di procurare fra noi l'aumento della produzione frumentaria, migliorandone la coltivazione ed estendendola su terreni riconosciuti adatti.

« Ma l'Italia che ha ancora milioni di ettari di terra incolta è, nella maggior parte dei suoi campi dalla agricoltura esercitati, in uno stato primitivo, cioè non confortata di quei grandi beneficî che le dottrine agrarie progredite hanno procacciato ad altre nazioni.

« La Francia che trovavasi nelle istesse condizioni nostre, guidata da uomini intelligenti, che incoraggiarono e diffusero la granicoltura, col soccorso dei lumi e dei mezzi moderni, fu redenta in un decennio da tanta jattura; ed oggi non soltanto basta a sè stessa, ma è diventata esportatrice. Cotalchè il dazio di franchi 7, che ancora dura colà, non è più sentito ed è cessato il lamento che levavasi, come tra noi, per il maggior prezzo del pane ».

« Non potrebbe fare altrettanto l'Italia?

« Io credo che lo possa, anzi lo debba ».

. . . .

« Intanto io tengo per fermo che i punti cardinali siano i seguenti :

« 1° - Favorire comunque e dovunque si possa le istituzioni di credito agrario.

« 2° - Diffondere la istruzione necessaria nelle Scuole medie e popolari, moltiplicando e sorvegliando (*sic*) le Cattedre ambulanti.

« 3° - Mettere le Scuole superiori di agricoltura e le Stazioni agrarie in condizioni di istituire campi sperimentali e dimostrativi per lo studio e l'esempio dei migliori sistemi di concimazione e di rotazione adatti alla granicoltura, dove coteste esperienze, più che utili necessarie, facciano ancora difetto ».

. . . .

(1) Adesso si tratta di un pajo di miliardi.

(2) Così per più di 30 anni predicò il sottoscritto, e ne ebbe amarezze e anni.

T. P.

*

Dite la verità, amici carissimi, non vi par roba fresca d'oggi? Ora, come mai ci si mise tanto tempo per arrivare alla *battaglia del grano?* — La risposta non è difficile: *metodi* e *uomini*, sopra tutto *uomini*, erano allora diversi...

Ne concludo (ringraziando molto l'Avv. Monti Guarnieri) che gli agricoltori e i consumatori italiani debbono benedire uomini e metodi nuovi. E spero di avere, almeno i primi, pienamente concordi nella benedizione.

POGGI.

Note di frutticoltura

Cose viste nel 1926

Il servizio ferroviario. — Questo servizio tanto importante per il commercio interno ed internazionale delle frutta, ha acquistato nel 1926 un ritmo finalmente normale. Va data lode al Ministro Ciano se non si sono lamentate manomissioni di merci, guasti di frutta, deviamenti di spedizioni, specialmente per vagoni completi diretti all'estero.

I commissionari dell'estero, e in particolar modo quelli di Vienna e di Monaco, avevano organizzato una speculazione sull'arrivo in ritardo delle frutta italiane, divenuto abituale, e preparavano in tempo il boicottaggio approfittando delle inevitabili avarie che si verificavano. Ma quest'anno, arrivando le frutta in tempo e perfette, essi dovettero metterle in concorrenza colle migliori frutta di altri paesi. Anche i nostri esportatori però fecero il loro dovere, poichè gli imballaggi sono ormai riconosciuti ottimi.

Nelle partite spedite in collettame si è avuta qualche lagnanza per il disvio talvolta troppo frequente della merce, il che avviene specialmente alle stazioni di smistamento delle linee. Bisogna convenire che queste spedizioni richiedono maggiore diligenza e forse maggior disponibilità di vagoni e di personale. Le spedizioni in collettame servono specialmente per il consumo interno delle frutta di lusso e per l'approvvigionamento diretto delle famiglie, che i frutticoltori progrediti di oggi aspirano ad intensificare.

Detti frutticultori desidererebbero anche che l'amministrazione ferroviaria si prestasse a far conoscere ed apprezzare le nostre buone frutta dai viaggiatori forestieri, agevolando e sorvegliando la vendita a prezzo alle stazioni ferroviarie durante il passaggio dei treni.

Questo servizio viene fatto attualmente dai tenutari dei caffè-ristoranti i quali, per l'affitto esorbitante che pagano, si valgono delle frutta e del vino per rifarsi degli insufficenti guadagni. E così abbiamo un doppio gioco. L'amministrazione ferroviaria non può esimersi di accettare gli affitti esagerati che le vengono offerti dai molti illusi che credono di fare lauti guadagni, e questi alla loro volta forniscono vivande sempre peggiori; la vittima è il pubblico che paga, ma scredita i nostri prodotti. Sta il fatto però che sono assai poche le stazioni ferroviarie accreditate per il servizio di caffè-ristoranti e, dopo la guerra specialmente, è un continuo cambiarsi di tenutari improvvisati che si illudevano di realizzare forti utili.

Per eliminare questo stato di cose bisogna che l'Amministrazione ferroviaria sottoponga a severo controllo la frutta ed il vino sia per la qualità che per il prezzo; e meglio ancora sarebbe che il servizio delle frutta venisse affidato ad un'impresa separata di frutticoltori conosciuti i quali potessero anche tenere un banco di vendita sotto alla tettoja, come si fà per i fiori in alcune stagioni, e per i giornali.

L'amministrazione dei vagoni-letto ha più che raddoppiato il servizio dei vagoni-ristoranti, da quando ha sottoposto il vino e le frutta a rigoroso controllo. Un viaggiatore oggi in Italia ha più convenienza di rifocillarsi nelle vetture-ristoranti che alle stazioni.

I frutteti sperimentali e dimostrativi. — Il Dott. Guido Trentin ebbe la gentilezza di accompagnarmi nel decorso mese di agosto, per vedere nei varî comuni della provincia di Padova, i frutteti sperimentali e dimostrativi piantati nei varî comuni per diffondere le buone varietà di frutta e per divulgare la coltura razionale. In maggior parte nella provincia di Padova si tratta di pescheti mercè i quali la coltivazione si è estesa in tutta la provincia; ed ora i contadini di tutti i paesi vanno a gara a chi meglio coltiva e fà la potatura e la difesa dalle malattie. Per lo più questi pescheti sono piantati a quinconce di 5 metri, con numero anche ristretto di piante, da 30 a 40.

L'entusiasmo per la potatura è ormai generalizzato. I fratelli Tresoldi a S. Pietro Viminale hanno ridotto i loro campi ad un

solo pescheto. Uno dei fratelli mi mostrò delle piante antiche che conservò per avere le marze innesto, alte 5 metri, che hanno più di 20 anni di età, e da una delle quali aveva raccolto pochi giorni prima Kg. 290 di pesche. E **tutto questo** faceva notare con gesto di orgoglio per dimostrarmi i buoni effetti della potatura e della lotta contro le malattie, anche su piante che dovevano essere soppresse.

Giovanni Rampon di Feolo (Padova), modesto proprietario, ha ridotto la larghezza de' suoi campi a soli 6 metri, per coltivare in mezzo le piante erbacee in rotazione, e ha fatto i filari misti con peri, peschi e viti. Ogni 10 metri si hanno 2 peri all'estremità; a 2 metri di distanza da questi, due peschi, in mezzo la vite allevata a raggio, attraverso all'interfilare. In pochi anni il Rampon ha raddoppiato la sua proprietà ed è benestante.

Un pescheto nei terreni tufacei. — Nel territorio di Volpeglino (Tortona), tutto a colline, il proprietario Alfredo Guidobono ha squarciato il tufo colle mine, in una collina isolata, ed ha piantato tutto intorno 15.000 peschi a vaso, la maggior parte americani, sopra un pendio che varia dal 30 al 50 per cento, senza terrazzamenti. Ancora adesso i massi di tufo non sono completamente disgregati, ma le piante hanno una vegetazione misurata, normale, non eccessiva come nelle pianure.

I peschi sono piantati a quinconce e trattengono le frane.

L'impianto è stato fatto con poco letame; ma abbondanti sono state le concimazioni chimiche annuali ed i sovesci, in modo che adesso il terreno è abbastanza provvisto di humus ed il proprietario si propone di intercalare la coltivazione dei carciofi.

Le pesche abbondanti che si ricavano sono superlative per bellezza, profumo e sapore.

Il frutteto Cogo a Cà di David. — A Cà di David presso Verona, si ha un altro bellissimo esempio di impianto di fruttiferi in terreni difficili.

Molti agricoltori, specialmente di Bergamo e Brescia, sono abituati a coltivare nelle terre ciottolose presso ai fiumi e torrenti con gelsi associati ai lupini, al frumento e trifoglio; ma nessuno ha mai pensato di coltivare le piante da frutto. Ebbene, il Cav. Cogo è un entusiasta della coltivazione delle piante da frutto e degli ortaggi nelle terre ciottolose. Con acqua di irrigazione egli utilizza un terreno che si riscalda presto; con concimazioni chimiche e terricciati

a decomposti, applicati ogni anno, mantiene una equilibrata vi-
ia costante; le malerbe fanno poca presa perchè facili ad estir-
si, difende le piante da malattie in modo esemplare. Egli co-
nda, dirige e costringe le piante a dare frutti con una appro-
ata potatura; anzi, quasi sempre deve mortificarle nel loro orgo-
o, ed appena allegati i frutticini, una squadra di operai per una
timana di seguito fà il diradamento.

L'intraprendenza frutticola del Cav. Cogo è ormai nota in tutta
lia. Studia sui libri, ma applica facendo proprie modificazioni ed
giunte razionali, come deve fare ogni agricoltore intelligente, rag-
ngendo risultati tecnici ed economici sorprendenti.

La prima pratica che ha fatto il Cav. Cogo nei terreni ciottolosi
Breganze (Vicenza), gli ha suggerito di piantare sullo stesso fi-
e il pero alternato col pesco e colla vite e intercalando fra i filari
coltura delle fragole a frutto grosso, rifiorenti.

In questi ultimi due anni egli piantò a Cà di David 400 ettari di
tteto irrigabile, a filari distanti 5 metri. Lungo il filare ogni 10
tri sono due viti di Chasselas Napoleone, allevate molto alte ed a
ggio che si piega verso l'interfilare; nel mezzo, fra le viti, piantò
pesco a vaso ed ai lati del pesco due piramidi di pero distanti 3
tri dalla vite. Nell'interfilare vi è un'ajuola longitudinale larga
metro per le fragole le quali dal giugno al settembre danno gior-
lmente dei quintali di fragole che vengono spedite a Milano, chiu-
in cassette apposite, previamente refrigerate, così che col primo
no della mattina arrivano fresche a Milano.

Dai peschi egli pensa già di estendere le varietà agostane e settem-
ne, poichè di varietà precoci i mercati interni e internazionali
no già saturi.

Delle pere coltiva esclusivamente 3 o 4 varietà di lusso invernali.

La grande azienda frutticola dei Fratelli Bonora di Galliera (Bo-
gna) fu anche da me visitata in settembre. Fà parte di altre azien-
agricole che i F.lli Bonora possiedono e che hanno industria-
zate. Difatti esercitano anche l'industria delle conserve di pomi-
ro, l'industria del caseificio e quella frutticola che si distingue per
a rigorosa tecnica di produzione intensiva e di commercio di frutta
r l'estero.

Sono parecchie centinaia di campi con parecchie migliaia di piante
frutto nei filari intermedî, fra campo e campo. Ci sono anche i
mpi specializzati, esclusivamente con piante da frutto che servono
r lo studio dell'adattamento delle varietà e per le piante madri.

Altri campi sono destinati a vivajo e sono in rotazione colle piante erbacee.

Il terreno è profondo, argilloso-siliceo, permeabile, ottimo da frumento e per le piante erbacee in genere. La concimazione è fatta regolarmente su tutta la superficie e non viene localizzata, partendo dal concetto che quanto occorre per le piante erbacee altrettanto occorre per le arboree, quando queste si coltivano promiscuamente.

Ho assistito alla preparazione del terreno per l'impianto di un campo specializzato a piante da frutto. Lo scasso viene fatto uniformemente a 60 cm. di profondità coll'aratro Longhini, trainato da una moto aratrice, previa concimazione generale con stallatico e concimi chimici. Per collocare le piante a dimora basta scavare tanta terra quanta ne occorre per coprire completamente le radici. Le distanze sono tali da permettere il lavoro meccanico a trazione diretta, e gli spazî fra le file vengono utilizzati con ortaggi, grano, barbabietole ecc.

Assicurata la convenienza di una data varietà nei campi sperimentali, questa viene propagata in pochi anni nei campi a vivajo, a migliaia di esemplari che servono per i nuovi impianti ed anche per la vendita. A dimora si impiantano esclusivamente astoni di un anno.

Sono questi i vivai che danno la maggiore garanzia di adattamento delle piante a dimora e di rifornimento di varietà distinte. Per mezzo di questi vivai, col tempo si formeranno delle aziende frutticole di collegamento o associate, per produrre e vendere in comune una data specie e varietà di frutta.

Trieste, 20 gennaio 1927. D. TAMARO.

Il sarchiello rincalzatore da grano

« Vi chiedo un altro quintale
in più per ettaro ».
Mussolini

E' un modesto, anzi modestissimo, attrezzo col quale si possono compiere, con certa speditezza e bene, due importanti lavori che fanno parte del gruppo delle cosidette cure colturali del frumento: la sarchiatura e la rincalzatura.

Come mostra la figura, l'attrezzo da un lato porta una lama che funge da sarchiello che, sostanzialmente, per forma e per l'ufficio

he adempie, non differisce dalla comune zappa; dalla parte oppo-
ta, in continuazione della lama sarchiatrice, trovasi un piccolo cor-
o rincalzante che permette di addossare terra alle piante di grano
lisposte in file.

L'operaio, nel lavoro, che deve sempre farsi a terreno asciutto,
rocede prendendo a trattare due file alla volta. Prima sarchia per
ino spazio di circa un metro di lunghezza e poi, rivoltando l'attrezzo
mantenendo la punta del rincalzatore nella parte mediana degli
spazi tra le file, lo tira a sè con garbo ed at-
tenzione, compiendo, in tal guisa un completo
lavoro di rincalzatura.

Dunque grande semplicità, speditezza di
manovra, massima economia e perfezione nel-
l'operazione.

Lo strumento, per essere poco pesante e
bene equilibrato, può essere facilmente ado-
perato anche dalle donne alle quali, come è
noto, viene specialmente affidato il lavoro di
sarchiatura del grano.

Dei buoni effetti della rincalzatura del fru-
mento si è tanto parlato e scritto che potrei
essere dispensato dall'aggiungere parola, ma
nella convinzione che il ricordo di ormai vec-
chie pratiche (per molti ancora nuove!) possa
sempre giovare, brevemente dirò che con la
rincalzatura:

'ig. 3. — Il sarchiello rincalzatore (1).

1° Si promuove lo sviluppo di radici av-
ventizie dai nodi basilari dei culmi, ragione per cui le bocche di
presa di acqua e dei sali nutritivi dal terreno aumentano, ed il
ereale acquista rigoglio;

2° Il grano offre una maggiore resistenza all'allettamento che
porta sempre una diminuzione di prodotto, variabile in dipendenza
dell'epoca in cui esso avviene, ed un maggior lavoro nell'operazione
di mietitura;

3° I piccoli solchetti che andranno a dividere le file di grano, si
possono considerare come canaletti irrigatori che permettono la mag-
giore e migliore utilizzazione dell'acqua di pioggia, compensando
largamente la minima dispersione di freschezza, per l'aumentata

(1) Si fabbrica presso l'Officina Meccanica F.lli Sabatini, Pesaro. - Indicare
sempre la distanza fra le file di grano.

superficie evaporante del suolo. Per conseguenza i grani resistono meglio ai periodi di siccità, specie nella fase di maturazione delle granella, le quali possono sfuggire alla nota « stretta » che porta sempre una diminuzione di prodotto.

4° « Si facilitano, tanto con la sarchiatura quanto con la rincalzatura, i fenomeni della *nitrificazione*, onde si mobilita l'azoto della materia organica del terreno a favore del grano: sarchiare e rincalzare vale quindi un poco anche *concimare* », come ben scrisse il nostro prof. Poggi.

Tutto considerato dunque, quale azienda vorrà rimanere senza l'attrezzo di pochissimo costo e tanto utile ai fini della maggiore produzione a grano? Penso ben poche, data la lodevole diffusione della semina a file.

In prove fatte, mercè il piccolo sarchiello, siamo arrivati ad avere sino a tre quintali in più di grano per ettaro. Una produzione, quindi, assai maggiore del quintale per ettaro richiestoci quest'anno dal Duce.

Il più elevato prodotto andrà a formare l'omaggio migliore, il pegno più gradito della nostra grande devozione alla sacra Persona che, con mano ferma, regge i destini della Patria (1).

D. Bruni

Dirett. della R. Scuola Agraria Media di Pesaro.

(1) Benissimo, caro Bruni! Mi faccia mandare a Pistoia uno di questi arnesi. T. P.

A proposito di genuinità di piante

Caro Poggi,

Permetti anche a me che mi trovo in una zona, come sai, di grandi e rinomati vivai di olivi che forniscono di piantine tutte le zone olivicole del mondo (1), disponendo, ogni anno, di circa due milioni e mezzo di soggetti innestati da uno a quattro anni e di varii milioni di piantine selvatiche da innesto, due parole sul *Coltivatore*, sulla questione delle varietà di frutti e specialmente dei vivai, trattato nel n. 32 e 35 dell'anno ora scorso, pochi rilievi limitati ai vivai di olivi.

(1) L'A. infatti è Direttore dell'ottima Scuola agraria media di Pescia, e Pescia è centro rinomato del *vivaismo* olivicolo italiano. *N. d. Direz.*

D'accordo sulla necessità e l'utilità di sbrogliare l'intricata matassa delle varietà con studi che pur troppo da anni si invocano, specie per l'olivo (non senza essere un po' scettico di riuscire a qualche cosa di serio e relativamente sollecito se non si limiteranno gli studi alle non molte varietà che in fondo formano il grosso degli oliveti nelle varie zone e ad aggruppamenti di carattere saliente).

Trovo anch'io non pratica l'idea di piantare presso i vivai delle piante madri da cui ricavare le marze per gli innesti, per la ragione giustamente da te osservata della grande estensione da dare all'arboreto (alcuni vivaisti di olivi innestano da due a trecentomila piante all'anno) ed anche per altre ragioni, di non facile acclimatazione ecc.

Nè voglio per ora fermarmi sulla questione degli attestati d'identificazione delle varietà delle giovani piantine, assai spinosa, almeno per gli olivi.

Desidero però rilevare che tranne qualche rarissima eccezione di modestissimi ortolani o del desiderio di ricavare da qualche pianta di olivi di varietà rara o di lontane regioni pochi individui a titolo di modestissima collezione, i vivaisti di Pescia non fanno uso, per gli innesti, di marze ricavate dalle giovani piante del vivaio, anche per la semplice ragione che tali innesti presentano una fallanza assai grande e sviluppo del nesto sempre debole. Detti vivaisti, mi consta con certezza e potrei occorrendo documentarlo, si riforniscono di marze da ogni parte d'Italia, mandando appositi operai o andando di persona in giro e facendosi spedire le marze stesse da persone di fiducia.

Anzi riconoscendo utile il sistema che ho propugnato da tempo, ed anche nell'ultimo Congresso Internazionale di Roma, di fornire di preferenza gli olivicoltori di piantine innestate di un anno, da porre in vivaio sul posto per allevarle nelle condizioni di clima e di terreno del luogo ove debbono essere poste a definitiva dimora, si offrono di innestare sul selvatico le varietà che nei varii luoghi ogni olivicultore ritenga più indicate, con marze fornite dagli olivicultori stessi (ed inviando, per partite di una certa entità, all'occorrenza, un apposito operaio a prelevare le marze stesse). Con questo sistema, gli olivicultori, richiedendo piantine innestate di un anno anzichè grandi e di grossezza esagerata nel fusto, come da moltissimi si pretende, i vivaisti non sarebbero spinti ad esagerare nelle concimazioni, irrigazioni, ecc., per mettersi in grado di soddisfare le esigenze di questi ultimi.

Ad onore poi del vero posso aggiungere che i vivaisti di Pescia

sono solleciti ad accogliere i suggerimenti che tendono al miglioramento della tecnica della riproduzione, dell'allevamento e della protezione degli olivi contro gli insetti ed altri malanni e fra breve saranno sperimentate per mia iniziativa presa fin dallo scorso anno, le fumigazioni cianidriche (1).

Questo mi premeva, per la verità, di affermare contro possibili cattive impressioni che potessero essere suscitate dalle pubblicazioni su ricordate nel diffusissimo tuo *Coltivatore*, sui vivai di olivi di questa zona, che possiamo ritenere un vanto del nostro Paese (2).

Grazie e saluti cordiali.

F. Bracci.

---

(1) Benissimo! T. P.
(2) E lo è veramente. E sono ben lieto di confermarlo. T. P.

Il pollaio

(*Lettera aperta all'Ing. E. Pecchioni e agli Avicultori italiani*).

Egregio Ingegnere,

« *M'auguro che tutti quelli che leggono e s'interessano vogliano intavolare discussioni sopra questo nuovo e interessante argomento che riguarda l'avvenire di una delle attività agricole, e che dà uno dei redditi più importanti alla Nazione* ». Così Lei scriveva nel n. 35 del « Coltivatore » riguardo all'istituendo pollaio provinciale (Decreto-Legge 3 settembre 1926). Condivido le sue idee ottimamente espresse; mi permetto rettificare un punto solo: là dove scrive « che *pochissimi* hanno letto libri e giornali di avicoltura ». Credo invece con piena coscienza di poter dichiarare che libri e giornali — (e ne fanno fede le pubblicazioni F.lli Ottavi e di altre Ditte) — sono molto letti; e da lettere e richieste di consigli che ricevo, appare evidente il forte interesse che ha questo ramo della agricoltura zootecnica.

Molto giustamente Ella osserva che in Italia, sino a pochi anni or sono, le società commerciali avicole hanno fatto poco buona prova; oggi vi sono società o stabilimenti condotti con serio criterio tecnico commerciale; non bisogna però sempre credere a certe magnificenze estere; parecchi anni sono fu molto decantato uno stabili-

mento del nord-ovest della Francia, che non è mai esistito!... L'avicoltura cosidetta sportiva è anche utile; se fa qualche vittima fra i neofiti, fa pure scaturire l'appassionato avicoltore, che dopo qualche insuccesso a proprie spese, imparerà a seguire i consigli degli esperti, e a sua volta sarà un ottimo propagandista (1).

Non è possibile dilungarmi, in questa lettera, su varie questioni sulle quali converrà ritornare.

Opportunamente Lei ricorda il convegno di Milano del 27 aprile, e la sua proposta sul pollaio provinciale, e su questo in altra forma io pure avevo accennato; l'*ordine del giorno* sulle varie necessità avicole e che conteneva la proposta del pollaio provinciale, da me proposto venne accettato all'unanimità. Vi furono pochi dissenzienti invece sulla *forma* di organizzazione, dalla maggioranza desiderata come *unione di società*, da altri invece come *unione di persone*; se il tempo non fosse mancato, si era all'ultimo giorno della fiera, anche le dissidenze si sarebbero facilmente appianate; quando vi è solamente discussa la forma e non la sostanza! E tutto pel bene dell'avicoltura.

Ora Ella prospetta — se non erro — un dilemma per l'attuazione del pollaio provinciale; o lo Stato o il privato; e ne esclude lo Stato.

Mi sembra che uno non debba escludere l'altro: non è male che sorgano anche pollai provinciali governativi. Ella teme che manchino persone adatte e che faccia difetto lo scopo altruistico negli individui preposti. Tutto sta nella buona scelta; il denaro governativo sarà bene amministrato se l'organizzazione sarà ben fatta. Si trovano persone che *hanno il sacro fuoco* di far bene, e la volontà di diventar buoni avicultori. Indubbiamente il privato, *giustamente sovvenzionato*, potrà far meglio; Lei vede il pollaio provinciale svolto sotto la guida di un istruito e appassionato coltivatore, sorretto tecnicamente e materialmente dagli Enti sociali (Governo, Provincie ecc.); siamo su questo perfettamente d'accordo; io però ammetterei pollai provinciali *governativi* con annessa scuola per creare bravi pollicultori teorici e pratici, che a loro volta faranno sorgere altri centri di diffusione avicola. *L'amore viene dall'utile*, dice un detto assai antico; l'appoggio o retribuzione governativa e la vendita dei prodotti scelti al Governo stesso per mezzo di suoi incaricati, e ai privati in parte, combineranno al conduttore del pollaio un onesto mezzo di vita e una giusta soddisfazione pel suo contributo al miglioramento avicolo nazionale.

---

(1) Verissimo! T. P.

È però assolutamente necessario un indirizzo tecnico o un'ispezione per evitare confusioni anche tecniche.

Per esempio, un mio amico avicoltore piemontese vorrebbe che si allevasse solamente in tutta Italia la *bianca livornese;* altri vorrebbe solamente la *Wyandotte* bianca, che ha molto sangue italiano ormai nelle vene. Io riterrei ciò un grave errore; oltre alla monotonia avicola, perchè eliminare altre buone razze o varietà anche italiane?

Per esempio la *Siciliana* dal Tucci con tanta cura migliorata, e la *Sarda* che un avicultore mi disse, or son tre anni, essere in via di miglioramento; *l'argentata italiana* così apprezzata dal nostro On. Tito Poggi (1); e la splendida dorata e l'ottima Valdarno, e la Polverara in certi climi apprezzatissima, perchè dovrebbero avere l'ostracismo? Nelle mie montagne, per esempio, una varietà nera, sarebbe, per molte ragioni, assai più accetta di una bianca.

E anche per questo convengo con Lei che nelle varie provincie si presentano necessità diverse.

In conclusione: 1° *una buona intesa* fra tutti gli avicultori italiani;

2° *pollai* provinciali;

3° *scuole* adatte alla coltura popolare, ed altre istituzioni per la coltura più elevata;

4° *acquisto* presso i pollai provinciali, ed anche presso privati, per parte degli Enti indicati (Governo, Provincie, Sindacati ecc.) di pollame scelto e specialmente di *galli miglioratori.* — come il toro trasmette le buone qualità lattifere ereditate da una buona madre, così il gallo proveniente da buona ovaiola, trasmette le buone qualità alla prole;

5° *distribuzione* gratuita e semi-gratuita nel contado, di questi galli miglioratori e pollame scelto;

6° *ispezioni* severe e frequenti per impedire lo sviluppo e la diffusione delle malattie (2).

In Italia si calcola il numero delle galline superiore ai cinquanta milioni di capi, se si riuscisse ad aumentare anche di sole dieci uova la produzione per ogni gallina, si otterrebbe oltre mezzo miliardo di uova in più all'anno, cosa possibilissima. E così si potrà

---

(1) Che ne è tuttora entusiasta. T. P.

(2) Firmo volentieri tutti e sei i capitoli. T. P.

avverare — come scrivevo or son vent'anni — il desiderio di Enrico di Francia, e che è anche il mio voto ardentissimo, che tutti possano, almeno ogni giorno festivo, avere un pollo sulla lieta mensa.

Nel meraviglioso risveglio delle energie italiche, tutto si può ottenere: la volontà e l'intelligenza non mancano.

Torino, Dicembre 1926. Avv. Enrico Rizzetti.

I trattamenti invernali ai fruttiferi

Fra i lavori del frutticultore, i più importanti se non i più necessari, sono quelli che direttamente o indirettamente mirano a combattere o meglio a prevenire (1) le cause nemiche parassitarie delle piante fruttifere. Mentre le altre operazioni possono essere sospese o trascurate per un po' di tempo, i trattamenti insettifughi, insetticidi e anticrittogamici debbono essere eseguiti in tempo e senza tregua se non si vuole con la loro trascuranza perdere i vantaggi conseguiti preventivamente con la razionale cultura.

Se attualmente in Italia l'arte di Pomona vede schiudersi davanti un vasto e largo orizzonte perchè con l'aumentato benessere delle classi sociali meno abbienti la richiesta di frutta e il loro commercio si vanno di anno in anno intensificando, non è raro infatti constatare l'assoluta e non meno generalizzata mancanza di mezzi di difesa contro le malattie delle piante da frutto.

La prosperità di alcuni comuni del Piemonte, della Venezia e della Romagna trova riscontro non solo nel rapido sviluppo della frutticoltura con l'introduzione e diffusione di varietà elette americane, che, create per selezione (2), hanno un'indubitata resistenza alle malattie crittogamiche, quanto nella razionale cultura (potatura e concimazione) accoppiata alla saggia pratica dei rimedi alle cause nemiche che possono deteriorare e deprezzare le frutta.

In molte plaghe dell'Italia centrale, massimamente in Toscana, non è difficile invece trovare peschi affetti dalla *bolla* delle foglie (*Exoascus deformans*) o da *gommosi*, meli colpiti dal *cancro* dei rami (*Nectria ditissima*), peri dalla *ticchiolatura* (*Venturia pirina*) che

---

(1) Per alcune soltanto si può prevenire. T. P.

(2) Colla selezione è ben difficile *creare* varietà; ma si può migliorarle. Le più celebri varietà americane son saltate fuori, così, da semine copiose, senza merito del produttore: il solo merito è d'aver seminato *molto* T. P.

insieme ai danni prodotti da alcuni afidi vengono a rendere più precarie le condizioni di sviluppo e di produzione dei fruttiferi stessi.

Se ciò può imputarsi al fatto che il contadino, privo assolutamente di cognizioni tecniche, lascia i frutti senza nessuna cura, pochi sono i proprietarî intelligenti che fanno una lotta intensa, continua e sistematica contro i sopra detti nemici (1).

La loro trascuranza nuoce ai più diligenti, senza che questi possano reagire.

E qui sinceramente è da deplorarsi che non esistano ancora e per lo meno non vengano applicate, leggi e disposizioni che impongano ai proprietarî l'obbligo assoluto di eseguire i trattamenti cento volte proclamati da benemeriti istituti per la frutticultura, autorizzando questi alla loro esecuzione officiosa.

E per farne un breve cenno dobbiamo trattenerci su quelli invernali, i quali risultano ugualmente efficaci in tutti i casi e in tutte le condizioni che si possono presentare. Essi possono aver luogo in due o tre riprese, a cominciare dagli ultimi di dicembre fino a marzo.

L'eccessiva umidità autunnale di quest'anno, specialmente nell'Italia centrale e settentrionale, deve dar consiglio all'agricoltore che un solo trattamento non può bastare se si vuol fare una cura energica e giudiziosa.

Previa una scortecciatura alle piante infette col guanto *Sabatè* (2), affine di snidare molti pericolosi germi di parassiti, abbruciando i detriti insieme ai rami ammalati, asportati con la potatura, i polisolfuri alcalini al 3-6 % applicati in febbraio-marzo oppure l'irrorazione di solfato di rame e calce al 3 % contro le crittogame prima dello sbocciare delle gemme, resulteranno sempre pratici, di facile applicazione e non molto costosi quando si pensi alla loro incontestata efficacia.

Per i parassiti animali: la raccolta delle larve e delle uova ibernanti nei loro nascondigli naturali e artificiali depositate in estate dalle tignole e dai punteruoli, l'applicazione delle fasce di vischio contro il misurino o geometra sono le operazioni più comuni, assai divulgate e conosciute laddove si voglia fare della frutticultura sul serio.

Alanno - Scuola Media Agraria. P. Barili.

---

(1) E qui distinguiamo: chi ha piantato frutteti specializzati fa le cure dovute. Chi non le fa è ancora il coltivatore di piante da frutto campereccie: quella che io ho chiamato *fruttincoltura*. T. P.

(2) Adagio col guanto Sabaté! Per le piante non vecchie è una rovina. T. P.

Libri nuovi

P. Dechambre — *La Vache Laitière.* — Terza edizione riveduta ed ampliata; elita lalla *Librairie des Sciences Agricoles* - II Rue de Mézières - Paris (VI).

Le opere dell'illustre Prof. Dechambre sono attualmente classiche non solo in Francia, ma anche in America ove la sua autorità zootecnica è frequentemente citata.

La terza edizione del suo lavoro «La Vache Laitière» aggiornata ed ampliata avrà dunque dai veterinari, dagli allevatori e dai produttori di latte quella deferente accoglienza che si merita. Si tratta infatti di un libro che fa testo e nel quale non è omessa alcuna delle conoscenze pratiche necessarie all'allevatore di vacche. Il breve riassunto della materia che segue lo dimostra:

Mammelle - Caratteri, composizione e alterazioni del latte - Descrizione delle razze bovine lattifere - Miglioramento delle attitudini per selezione - Conformazione della buona vacca lattifera - Resa in latte e in burro - Durata della lattazione - Igiene della vacca - Igiene della stalla - Regime alimentare - Della razione e sua qualità - Degli alimenti destinati alle vacche lattifere - Stabulazione e pascolo - La mungitura e i suoi differenti aspetti - Qualche malattia della vacca lattifera e sue cure: incontinenza del latte, aborto, sterilità ecc.

Questa enumerazione, d'altronde incompleta, basta a dare un'idea della vastità degli argomenti trattati e dell'interesse capitale che presenta l'opera del Signor Dechambre per tutti coloro che s'interessano della vacca lattifera e dei suoi prodotti. Redaz.

Le vetriolage des semences et le verdissage contre la Carie du Blé - Bibliotèque Vermorel n. 153 - Villefranche (Rhône). — Librarie du Progrès Agricole et Viticole.

Parla, con ampiezza di particolari, delle pratiche di disinfezione dei semi mediante diversi rimedi e strumenti che l'uso ha dimostrato particolarmente usufruibili.

Dott. C. Manetti - *Il Gatto* - Cenni zoologici ecc. con 15 figure - Battiato Catania - 1926.

Il Gatto, nei suoi caratteri generali, nella sua anatomia, razze, allevamento, educazione e malattie, vi è descritto con forma spigliata e pedagogica. Belle figure adornano il testo e rendono ancor più piacevole l'insieme.

F. Castorina - *Analisi chimica qualitativa ad uso RR. Istituti tecnici. - Sez. agrimensura.* — Catania - Battiato 1927.

Esposti con forma semplice e chiara i rudimenti dell'analisi chimica qualitativa per via secca e umida, vi si svolgono gli elementi dell'analisi volumetrica e si insegna come si esegue l'analisi del terreno. Opportune tavole sui pesi atomici, specifici ecc. completano il volume.

J. Vercier — *Le cassis - Histoire, culture ecc. — Quatrième édition.* - Librairie agricole de la Maison Rustique - Paris, 26 Rue Jacob.

Si parla in modo esauriente del Ribes nero. Premessane la storia e la generalità, vien descritta la coltura, la concimazione, la potatura, raccolta, malattie, usi e commercio dei frutti, delle polpe e loro derivati.

Dott. P. Galli — *Il Faggio.* — Catania - Battiato.

Insieme alle generalità, riguardanti questa pianta rustica e redditizia, sono passate in rassegna, con competenza, le sue norme di coltivazione e le cause nemiche, ed esposti importanti dati economici sulla coltivazione stessa.

T. Pascal — *Storia e origine dei volatili da cortile.* — Catania. - Ed. Battiato.

Si danno notizie sulla domesticazione e classificazione della Gallina, del Colombo, Tacchino, Faraona, Pavone, Fagiano, Anitra e Oca, allo scopo di mettere l'allevatore in condizione di rendersi conto degli interessanti problemi sull'origine di questi animali domestici. L. G.

Briciole

Il Giaggiolo.

> .... **Iris croceis per coelum roscida pinnis**
> **Mille trahens varios adverso sole colores**
> **(*Virgilio - Lib. IV, Eneide*).**

Chi d'aprile o di maggio ha potuto percorrere le colline del Fiorentino ed ammirare qualche bella coltivazione di *Giaggiolo* in piena fioritura, ne conserva un simpatico e duraturo ricordo.

Fig. 4 — Giaggiolo - Ireos - (*Iris Pallida Lamk - Iris Florentina*)
(Dalla pubblicazione « Il Giaggiolo » del Prof. P.' Ferrari - Biblioteca Ottavi).

E' fiore sacro alla città di Firenze, che da esso prese l'insegna.

In Toscana si coltiva particolarmente l'Iris Pallida, a fiore celeste e rizoma profumato; l'Iris Germanica (la « fiamma d'amore » del linguaggio dei fiori) è coltivata in quel di Verona, al Marocco, nei dipartimenti francesi dell'Aisne e del Gard, ma produce un rizoma bianco rossastro di qualità inferiore e che va sotto il nome di « Giaggiolo rosso ».

Fig. 5. - Rizoma di giaggiolo dopo tre anni di vegetazione. (Dalla stessa pubblicazione).

I rizomi del Giaggiolo, opportunamente preparati e seccati, trovano impiego per l'estrazione dell'essenza che si usa in profumeria, per fare le palline d'ornamento, per la polvere odorosa (dato il loro profumo di viola), e per altre applicazioni secondarie.

Del Giaggiolo viene fatta grande esportazione, confezionandolo in sacchi: la produzione toscana converge al porto di Livorno, dal quale parte anche quella proveniente da Verona.

Nella coltivazione a mezzadria il Giaggiolo fornisce un discreto

reddito, e qualche crisi attraversata da questa coltura ha avuto po
sufficienti compensi.

Si ricorda che nel 1892 fu venduto il Giaggiolo a 400 lire oro al q.le; mentre i prezzi normali non avrebbero dovuto superare le 35 lire!

♣

Patate piccole.

In pianura e in collina ho visto talora piantare le patate più piccole perchè, a detta di certi agricoltori, queste sarebbero le migliori e più indicate per la sementa.

Per questo pregiudizio vengono ridotti i raccolti, con grave danno dell'economia e dell'alimentazione.

Sappiamo, per lunghissima esperienza, che le patate di media grossezza, più belle, più sane, sono le più adatte alla riproduzione.

Io credo che la ragione di quell'errore sia di natura economica, inquantochè, tenendo per la piantagione le patate di scarto e più piccole, si possono portare sul mercato le più grosse e più belle, ricavandone un guadagno maggiore: ma non si riflette che questo guadagno potrebbe essere, se non raddoppiato, almeno aumentato, qualora si usassero per piantagione, come abbiamo detto, le patate più **sane, più belle e di media grossezza.**

Molte sono le varietà buone di patate a tubero grosso, ed ottime ne abbiamo a tubero piccolo. Il coltivatore, oltre a tenere presente la natura del suo terreno, e tutti gli altri fattori che influiscono sulla produzione, dovrà scegliere le varietà più resistenti alle malattie e capaci di dare un prodotto complessivo maggiore.

♣

Al telefono.

— *Quali particolari cure devo adottare per la buona conservazione del seme di canapa?*

— Le regole generali sono sufficienti: quando i semi furono bene seccati, vagliati e ventilati, si conservano in granai asciutti, puliti e arieggiati.

— *Come per gli altri semi.....*

— Sicuro: e vogliamo credere che Ella avrà avuto cura di rimuovere spesso questi semi nei primi giorni, evitando il loro riscaldamento che ne compromette seriamente la facoltà germinativa. Le ricordiamo che questa facoltà si conserva per due anni, ma che non è consigliabile giungere all'estremo limite.

Rivista della stampa italiana ed estera

Il commercio mondiale della Soja.

In un momento di favore e propaganda per questa pianta, non arà fuori luogo portare a conoscenza dei nostri lettori i dati che i sono forniti dall'Istituto Internazionale d'Agricoltura, sul « Moimento di esportazione-importazione mondiale della Soja ».

Sono state fatte opportune riserve sul riferimento dei dati perchè n questi ultimi anni le delimitazioni territoriali hanno subìto qualche nodificazione.

Mancano dati dalla Cina, che è il paese più forte produttore; ma ulle cause non abbiamo alcun dubbio perchè purtroppo tutti sanno n quale convulsione viva « *Il celeste... caos !* ».

Commercio mondiale della *Soja*

PAESI	Eccedenze dell'Importazione (+) e dell'Esportazione (—)				
	Media 1909-1913	1922	1923	1924	1925
EUROPA	quintali	quintali	quintali	quintali	quintali
ania	—	+ 864.070	+ 886.091	+ 1.373.313	+ 3.361.929
marca	+ 344.318	+ 795.024	+ 1.289.217	+ 1 565.667	+ 1.134.669
gia	+ 176	— 41	+ 1.765	+ 316	+ 87
etagna e Irl. del Nord.	+ 2 274.289	+ 594.956	+ 1.145 451	+ 1.132.618	+ 1.645.814
egia	+ 6.789	+ 144	+ 103	+ 42	+ 6.970
Bassi . . .	+ 180.220	+ 51.720	+ 165.510	+ 183.890	+ 356.540
a	+ 245	+ 334	+ 600	+ 542	+ 727
ASIA					
. . . .	— 6.971.438	— 8.951.374	— 11.044.319	— 14.887.298	—
(comm. con l'estero)	—	— 9.232	+ 133.072	+ 331 006	+ 68.585
» col Giappone)	— 915.513	— 1.828.606	— 1.617.044	— 1.770.576	— 1.257.641
a » con l'estero)	+ 25.219	+ 242.799	+ 237.599	+ 41.470	+ 246.69J
» col Giappone)	+ 27.990	+ 20.304	+ 3.247	+ 4.737	—
Olandesi :	+ 534.359	+ 1.147.687	+ 994.407	—	—
e Madoura	+ 504.896	+ 1.116.574	+ 968.318	—	—
ssioni esteriori	+ 29.463	+ 31.113	+ 26.089	—	—
e (comm. con l'estero)	+ 1.292.180	+ 3.061.636	+ 4.250 347	+ 4.240.997	+ 4.281.832
» con la Corea)	+ 935.632	—	—	—	—

Motocoltura = Lavori sussidiarî.

Nel N. 3 del « Bollettino della Cattedra Ambulante di Agricoltura di *Reggio Emilia* » si leggono le osservazioni e le buone battute di propaganda che riportiamo.

« La funzione fondamentale della trazione meccanica, inutile dirlo, è quella inerente all'aratura del terreno per cui si esonera il bestiame dal lavoro più debilitante con beneficî diretti e riflessi incalcolabili. Anzi, nel linguaggio comune « trazione meccanica » si può dire che s'identifica con la « motoaratura ». Sovente invece si è veduto — e per fortuna più in passato che in questi ultimissimi anni — adibire molte « motoaratrici » esclusivamente, o quasi, ad altri lavori, quali ad esempio: trebbiatura, trasporto di derrate, sollevamento di acqua ecc., seguitando ad applicare all'aratro il classico tiro animale.
Con ciò non vogliamo condannare l'abitudine di destinare la trattrice meccanica alle più svariate applicazioni dell'azienda — tutt'altro — vogliamo soltanto riaffermare che la primissima funzione della macchina deve essere quella di arare profondamente il terreno e subito dopo quella di provvedere ad alcuni *lavori sussidiari* del terreno, fino ad ora poco o nulla considerati ».

Sempre a proposito di lavori sussidiarî, l'A. dell'articolo continua così:

« Una della ragioni per cui propugniamo caldamente la diffusione delle trattrici di media portata — e sopratutto del nuovo tipo « 700 Fiat » - è appunto quella di poter con poca spesa e con facile maneggio adibire la macchina a questi lavori sussidiari.
I quali, come ognuno comprende, sono parecchi e svariati, cominciando dal traino della falciatrice e andando alla sollecita rottura delle stoppie con polivomere, al traino della seminatrice, a quello degli erpici più pesanti.
Per dire quali servigi possa rendere la piccola e rapida trattrice nella semina, basta citare un fatto occorso nell'ultimissima semina, per cui a stagione inoltrata abbiamo veduto — in una vasta azienda del comune di Reggio — riseminare nel termine di 4 giorni ben 100 biolche di terreno dove la prima semina era andata in gran parte fallita. Con una seminatrice a 11 file e due soli uomini — *ma più spesso il solo uomo che guidava la trattrice* — si è compiuto tempestivamente il cospicuo lavoro in quei pochissimi giorni. Ed è appunto questo uno dei vantaggi più apprezzabili della semina rapida effettuata col traino della seminatrice: potere cioè, anche nelle più vaste aziende, *seminare tempestivamente.*
Ma certo il lavoro sussidiario più importante affidato alla trattrice di media portata e che in avvenire deve entrare nella pratica ordinaria della nostra agricoltura è quello di *integrazione dell'aratura*, che si ha ricorrendo ai vari tipi di erpici adatti ed occorrendo anche ai rulli, senza di che la riuscita dei seminati a grano sarà infirmata dal vizio d'origine.
Questo lavoro — contrariamente a quanto credono i nostri agricoltori — *vuol essere fatto subito dopo l'aratura, meglio se contemporaneamente ad essa.*
Le ragioni che militano a favore di questa pratica sono intuitive e si riducono alla possibilità di trasformare lo strato coltivabile in un ambiente a struttura omogenea, senza quelle discontinuità che costituiscono un grave ostacolo alla uniforme e vigorosa vegetazione e alla costituzione di un robusto e bene sviluppato apparato radicale. In altre parole dobbiamo offrire alle piante quella vegetazione uniforme e sincera, specie durante la condizione *sine qua non* per conseguire le più elevate produzioni.
La perfetta preparazione del terreno — *chiave di volta di tutta la tecnica granaria* — vuole adunque che il lavoro di frantumazione delle zolle si compia senza consentire alle zolle stesse di indurirsi per lunga esposizione all'aria e prima che avvenga il rapido disseccamento degli strati inferiori.
Per riescire nell'intento bisogna far entrare in scena quell'attrezzo prezioso

che è l'*erpice frangizolle a dischi o ad alette*, completando il lavoro di esso col *rullo dentato* ».

L'A. conclude ribadendo il concetto di preparare il terreno in modo da trasformarlo in un « letto di germinazione ideale » che offra alle giovani piantine di frumento l'ambiente adatto perchè esse possano compiere in condizioni ottime una delle fasi più critiche della loro vita, quella che va dalla nascita all'accestimento e che è decisiva agli effetti finali della coltivazione ».

Il nitrato ammonico, secondo un recente giudizio del Prof. Angelo Menozzi (Direttore del Regio Istituto Superiore Agrario di Milano), sostituisce con evidente vantaggio l'impiego della mescolanza di nitrato sodico e solfato ammonico che da molti agricoltori era già conosciuta e praticata utilmente.

Questo concime è preparato su larga scala dalle industrie italiane e contiene il 35 % di azoto: metà (17,5 %) sotto forma nitrica e metà (17,5 %) sotto forma ammoniacale. « Con l'azoto nitrico solubile e prontamente assimilabile — dice il Prof. Menozzi — esso dà un primo impulso alla vegetazione provvedendo ai bisogni immediati; coll'azoto ammoniacale, assorbito e fissato dal terreno, seguirà i bisogni successivi delle piante.

Considerando il risparmio di lavoro e di tempo che si realizza nel suo spargimento, e l'economia delle spese di trasporto (data la sua grande concentrazione), il prof. Menozzi conclude in questi termini:

« Per queste ragioni ritengo che *il nitrato ammonico* (largamente usato in questi ultimi anni con piena soddisfazione degli agricoltori) costituisca, specialmente per le condizioni nostre di clima, di distribuzione delle pioggie e per la più grande parte delle nostre terre, un eccellente concime azotato che, nei riguardi del prezzo unitario di origine e per l'economia nelle spese di trasporto, presenta in questo momento un notevole vantaggio sul nitrato sodico ».

Apprendiamo con vivo dolore la morte del

Dott. GUIDO TOSI

appena ventisettenne, Assistente della Cattedra Ambulante di Agricoltura per la Provincia di Trento. Fu un eroico milite in guerra e in pace, per le più nobili cause; ed un valente professionista.

Concorsi, Esposizioni e Congressi.

— **Al posto di Vice-Direttore della Scuola Pratica di Agricoltura «C. Cantoni» di Treviglio** è aperto il concorso. Le domande, corredate dai relativi documenti, dovranno essere presentate alla Direzione della Scuola entro il 28 Febbraio 1927.

— **Ai posti di «Reggente di Sezione» delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura di Montalto Marche e di S. Benedetto del Tronto,** è aperto il concorso. Le domande, corredate dai documenti necessari, dovranno pervenire alla Presidenza della Cattedra di Ascoli Piceno entro il 28 Febbraio 1927.

— **Al posto di Reggente la Sezione ordinaria della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Chiavenna** è aperto il concorso. I concorrenti dovranno far pervenire alla Direzione della Cattedra di Sondrio, la domanda e i documenti necessari, entro il 15 Febbraio 1927.

— **Al posto di Segretario-ragioniere presso l'Istituto Agrario Valdisavoia in Catania**, è aperto il concorso. Gli aspiranti dovranno far pervenire alla Direzione dell'Istituto stesso, la domanda corredata dai documenti, non più tardi del 28 Febraio 1927 .

— **Un concorso a premi per la costruzione di una moto-falciatrice** è stato indetto dalla Società Agraria di Lombardia - Milano, Piazza Fontana 2 . Le domande per la partecipazione a detto concorso dovranno pervenire all'Ente promotore entro il 31 Marzo 1927, e gli apparecchi iscritti al concorso dovranno essere messi a disposizione della Giuria non più tardi del 15 Aprile 1927.

— **Mostra Internazionale del manifesto - Cinematografie industriali e commerciali alla Fiera di Milano.** — Sono novità annunciate per la Fiera del 12-27 Aprile. Gli editori nazionali e stranieri sono invitati a volere spedire *entro il* 15 *marzo* due esemplari per ognuna delle loro produzioni. Per quelle industrie o commerci italiani e stranieri, che sono impossibilitati a presentare i loro prodotti (sia per la natura di questi, sia per la difficoltà di spazio e di tempo) o desiderosi di aumentare la loro azione propagandistica, la Fiera di Milano offre la possibilità di far proiettare le loro *pellicole cinematografiche*, nel grande salone del Palazzo della Moda. Le iscrizioni si chiudono *al* 28 *febbraio* e sono disciplinate da apposito regolamento.

— **La III Esposizione-Fiera internazionale di Fiume** avrà luogo anche quest'anno, dal 6 al 31 agosto. Questa Mostra ebbe inizio nel 1925, e nel 1926 assunse uno sviluppo veramente considerevole, mercè l'interessamento del Governo Nazionale e del Comitato organizzatore. L'Istituto Nazionale per l'Espansione Economica Italiana all'Estero è il promotore di questa interessante Esposizione, alla quale il Duce si è degnato concedere l'alto patronato. Presidente onorario è S. E. il Ministro Belluzzo; Presidente effettivo l'on. Gigi Lanfranconi. Per ogni informazione rivolgersi: Milano - Corso Italia, 1.

— **La 55ª Esposizione internazionale di avicoltura,** organizzata dalla Società Centrale di Avicoltura di Francia - Parigi - 34 Rue de Lille — avrà luogo a Parigi dal 9 al 14 Febbraio c. a. A questo concorso saranno annesse esposizioni generali di caccia e pesca.

— **La Fiera-Esposizione di Tripoli,** della quale parlammo recentemente, si inaugurerà il 15 febbraio e richiamerà un larghissimo concorso di visitatori. Siamo informati che moltissime ditte hanno partecipato. Per gli espositori le concessioni ferroviarie e marittime avranno validità fino al 15 maggio 1927, per i visitatori dal 1 febbraio al 25 aprile 1927. Per le merci fino al 28 febbraio per l'andata, e dal 15 aprile al 15 maggio pel ritorno. Il Ministero delle Comunicazioni ha concesso la riduzione del 50 % sui biglietti delle ferrovie dello Stato. La Compagnia Italiana Transatlantica e la Società di navigazione Florio, hanno concesso la riduzione del 50 % sul prezzo di passaggio (vitto e diritti esclusi) agli espositori ed ai visitatori. Anche in questa occasione l'*Enit* spiega un'azione di propaganda e di organizzazione veramente encomiabili.

— **La Fiera navigante nei porti del Sud-Africa,** per la prima volta organizzata dall'Italia, ha scelto il piroscafo « Sistina » della « Libera Triestina » (9 mila tonnellate) che salperà da Venezia il 1 febbraio p. v. recando a bordo ricchi campionari di merci italiane.

— **La Fiera ippica di Verona avrà** luogo nel 1927, dal 14 al 28 marzo. In tale occasione saranno organizzati: un mercato importante di macchine agricole, nonchè varie mostre agricole, commerciali e industriali.

— **La Fiera Campionaria Internazionale di Parigi** avrà luogo dal 14 al 29 maggio 1927, negli stessi locali che la ospitarono lo scorso anno. L'Amministrazione della Fiera è a Parigi - Place de la Bourse, 8.

— **La Fiera campionaria di Basilea** avrà luogo dal 2 al 12 aprile 1927, e si annuncia di importanza superiore a quella degli anni scorsi.

— **La V Fiera Campionaria Internazionale di Danzica** sarà tenuta dal 6 al 10 Aprile 1927.

— **La III Fiera Campionaria Internazionale di Posen** (Polonia) avrà luogo dal 1 all'8 maggio 1927.

— **Dalla Sardegna - Mostra di uve e frutta conservate a Cagliari.** — Nei giorni 5 e 6 del c. m. si è tenuta a Cagliari la seconda parte della II Mostra delle uve e la 1ª Mostra delle frutta, che comprendeva 3 categorie. Le Autorità, gli agricoltori della Sardegna e del Continente, i commercianti, gli industriali ed il numeroso pubblico dimostrarono vivo interesse per quella Mostra che offriva all'ammirazione di tutti, dei pregevoli campioni di uve da tavola, pere e mele conservate fresche, uve passe, concentrati e sciroppi d'uva, marmellate, frutta passite e olive conservate. La perfetta riescita di questa Mostra — che per le sue alte finalità di propaganda e di valorizzazione merita di essere segnalata con particolare riguardo — può esser giusto premio a quanti vi cooperano ed altresì buon auspicio per l'avvenire agricolo-industriale della nobile e valorosa Sardegna.

Piccole notizie.

MOLTIPLICAZIONE DELLE PIANTE.

— **Per le sementi dirette in Polonia.** — Il R. Osservatorio fitopatologico di Verona notifica: I semi di trifoglio, medica, *Antyllis vulneraria*, *Melilotus*, *Phloeum pratensis*, *Lotus*, importati dall'Estero, debbono essere accompagnati dal certificato di una Stazione sperimentale pel controllo dei semi, del paese esportatore. Gli elenchi delle stazioni autorizzate al rilascio di tali certificati saranno pubblicati sul « Monitor Polski ». Il certificato deve comprovare che i semi indicati nel certificato sono stati sottoposti ad esame, e dopo controllo imballati con piombi della stazione di controllo per semi, e che essi sono immuni dalla infezione di « Kanianka » (cuscuta). Il certificato può essere rilasciato in lingua francese. I semi spediti possono essere sottoposti dagli uffici doganali in Polonia ad una nuova analisi. Qualora da tale analisi risulti che i semi sono infetti da cuscuta, essi non potranno essere introdotti sul territorio doganale polacco.

COLTIVAZIONI SPECIALI.

— **Un Sindacato per lo sfruttamento delle piante industriali e medicinali a grande reddito** si sta costituendo a Milano. Gli scopi si possono riassumere: 1) Istituzione di un vero e proprio mercato di erbe e piante utilizzate in farmaceutica, profumeria e industrie in genere; 2) Organizzazione di centri di raccolta delle piante spontanee e di centri di distillazione mobili; 3) Estendere la coltivazione della Soja per ottenerne olî, caseina vegetale e panelli pel bestiame; 4) Stimolare e aiutare la coltivazione diretta di alcune piante facili, in terreni normalmente poco redditizi; 5) Compiere studi ed esperienze coll'aiuto di un Laboratorio che serva anche di controllo dei prodotti.

SELVICOLTURA.

— **La tassa sulle capre** è ormai un fatto compiuto. Secondo quanto è stato deliberato dal Consiglio dei Ministri, sembra che siano tassate soltanto le capre che pascolano, anche occasionalmente, nei boschi soggetti o meno a vincoli, appartenenti anche allo stesso proprietario del bestiame, o nei semplici cespuglieti riconosciuti a funzione protettiva. Non si potranno immettere capre in tali pascoli se non con espressa licenza dell'autorità comunale e se non si è pagata la nuova tassa. La quale va da 10 lire per capo fino a tre capi, a 15 per il numero di quattro a dieci capi, a 20 per un numero superiore. Tre

quarti del provento della tassa vanno allo Stato, un quarto ai Comuni. Per questo primo anno la tassa è ridotta alla metà. Si calcola che la tassa possa essere applicata a 2.450.000 capi, di cui mezzo milione nel nord e nel centro d'Italia, il resto nel Meridionale. Praticamente si fa assegnamento su di un *provento di una trentina di milioni di lire*. Con la parte a lui spettante, lo Stato rinunzierebbe al contributo di sette milioni addossato alle provincie per l'istituzione della Milizia forestale e a quello di cinque milioni che era stato per lo stesso fine addossato al Demanio forestale di Stato, il quale proprio non ha bisogno di nuovi pesi se vuol compiere la sua alta funzione. Il resto sarebbe impiegato per migliori contributi a quella imponente opera della restaurazione montana che è tanto necessaria e urgente nel nostro Paese. (*L'Italia Forestale*).

I rimboschimenti nelle Provincie della Sicilia occidentale, mercè il valido impulso dato dal Governo Nazionale, procedono in maniera degna di rilievo. Nel riparto forestale di Messina sono stati eseguiti nuovi rimboschimenti su una superfice complessiva di ettari 279; risarcimenti su una superfice di ettari 164; e miglioramenti a boschi deteriorati o distrutti su ettari 60, affrontando una spesa totale di lire 663.000.

ZOOTECNIA - PICCOLI ALLEVAMENTI.

Per la preparazione e la vendita del seme bachi in Italia. — L'elenco delle Ditte ammesse alla preparazione e alla vendita del seme bachi in Italia sarà tra breve pubblicato. Il Ministero dell'Economia Nazionale ha disposto per l'esame della posizione degli stabilimenti — oltre 200 — produttori di seme bachi, in base alla legge del Giugno 1923. Questo esame sta per essere ultimato.

COLONIE.

Esperimenti di appassimento delle uve in Cirenaica, sono stati fatti nell'estate 1924, dal Dott. Romagnoli della Stazione agraria di Derna, e controllati con analisi chimico-tecnologica dal Dott. Antonio Ferrara. Secondo quanto affermano gli sperimentatori suddetti, e lo stesso Dott. Mangini — Direttore dell'Istituto agricolo coloniale italiano di Firenze — le prove hanno avuto risultati eccellenti, considerate in senso assoluto e comparativo colle più note qualità commerciali d'uva passa. E' però da rilevare che i vitigni della Colonia dovrebbero essere scelti con senso di maggiore opportunità, qualora si intendesse di favorire lo sviluppo di questa industria.

INDUSTRIE RURALI.

— **Naranjas Trituradas** è il nome di una miscela di polpa e scorze di arancio triturate, chiuse in scatole saldate, che da qualche tempo la Spagna spedisce, sopratutto in Inghilterra. Questa preparazione, destinata principalmente alla confezione delle confetture, evita molte perdite per avarie alle casse e per guasti alle frutta, e riduce il costo dei trasporti, trattandosi di un volume molto più piccolo in confronto alle spedizioni di frutta intere.

ISTRUZIONE AGRARIA - SCUOLE - CATTEDRE.

L'Istituto Fascista di tecnica e di propaganda agraria, è stato definitivamente costituito, secondo quanto ha affermato l'On. Acerbo, in un discorso tenuto pochi giorni or sono, in seno al Direttorio Nazionale della F.I.T.A.F. di cui è valoroso Presidente. Nella stessa adunanza — alla quale parteciparono anche l'On. Rossoni ed il Dott. Razza — fu deliberato il criterio di inquadramento sindacale dei Tecnici Agricoli. « L'Istituto Fascista di tecnica e di propaganda agraria sorge in armonia con la legge 3 aprile 1926, n. 563, sulla disciplina giuridica dei rapporti collettivi di lavoro, articolo 4 ultimo capoverso, in conseguenza di deliberazione già presa dal Consiglio nazionale, e sono state già raccolte oltre 150 significative adesioni. L'Istituto si propone di esercitare un'azione di stimolo e coordinamento nel campo scientifico agrario, di favorire l'applicazione delle conquiste della scienza alla tecnica agraria e alla pratica, di elevare la capacità intrinseca dei tecnici e di intensificare e coordinare la propaganda agraria della tecnica razionale in guisa da potenziare — con una estesa, sollecita ed integrale applicazione — l'efficienza dell'economia agraria.

Per questi scopi l'Istituto verrà distinto in tre sezioni: insegnamento, sperimentazione, propaganda. Si viene in realtà ad estendere all'agricoltura un movimento che per l'industria ha avuto modo di affermarsi più facilmente per la speciale natura dell'ambiente e per la prontezza delle realizzazioni scientifiche nel campo industriale; movimento che, comunque, forma la base del progresso industriale e la cui mancanza è stata uno dei principali ostacoli al progresso tecnico dell'agricoltura ».

— **Nuovi Periti Agrari presso la R. Scuola Enologica di Conegliano.** — Sono terminati pochi giorni or sono, presso la R. Scuola di Viticoltura e di Enologia di Conegliano, sotto la Presidenza del Prof. Francesco Todaro, Direttore del R. Istituto Superiore Agrario di Bologna, gli esami di Perito agrario (di sessione ordinaria) ai quali hanno partecipato gli alunni del Corso di Complemento di quella Scuola, e gli altri, provenienti dal Corso di Complemento della R. Scuola Agraria Media di Cesena, nonchè diversi privatisti, licenziati tutti da RR. Scuole pratiche di Agricoltura. In base al risultato dei suddetti esami fu conferito il diploma di Perito Agrario, ai seguenti candidati: Bellemo Augusto, Bressan Ivo, Dallari Gioacchino, Lorenzin Girolamo, Masau Candido, Pascotto Giacomo (tutti allievi del Corso di Complemento della Scuola di Conegliano); Fronzi Romolo, Piccioni Ireneo, Prati Ettore, Santomo Paolo, Vicini Aldo (tutti del Corso di Complemento della R. Scuola Agraria di Cesena); e i seguenti privatisti: Furlani Fabio e Di Giusto Gabriele.

— **Il programma di rinnovamento all'Accademia dei Georgofili.** — Il 18 u. s. si è insediato a Firenze il nuovo Consiglio dell'Accademia economico-agraria dei Georgofili, sotto la Presidenza dell'On. Prof. Arrigo Serpieri. Il nuovo Presidente — secondo informazioni fornite dal «*Popolo d'Italia*» — ha proposto che la rinnovata vita dell'Accademia dei Georgofili debba svolgersi: a) creando presso l'Accademia stessa una avanguardia giovanile dei migliori laureandi in scienze agrarie scelti a titolo d'onore, e premiati in base a studi da essi compiuti; b) attuando iniziative per formare una classe colta di agricoltori e dirigenti della vita agricola italiana; c) promovendo studi di politica agraria; d) coordinando il lavoro delle istituzioni tecniche nel campo sperimentale e risolvendo i problemi della sede e del finanziamento; f) coordinando un serbatoio di economie rurali. — L'anno accademico in corso sarà certamente caratterizzato da una serie di letture organicamente coordinate sul tema generale: « L'agricoltura e lo Stato fascista ». La solenne tornata dell'Accademia è stabilita per il 13 febbraio prossimo venturo.

RIUNIONI - ESCURSIONI.

— **Una riunione di tabacchicultori settentrionali** ha avuto luogo in questi giorni a Bologna per esaminare le varie questioni relative al loro inquadramento sindacale e alle condizioni in cui trovasi la tabacchicoltura nazionale di fronte ai prezzi bassi che sono accordati dal Monopolio. Considerando l'aumento dei costi di produzione, i tabacchicultori hanno fatto voti che siano riveduti i prospetti dei prezzi dal Monopolio e che il Ministero delle Finanze voglia prendere in considerazione la questione da loro sollevata.

ECONOMIA - STATISTICA - EMIGRAZIONE.

— **I dati statistici sull'andamento della emigrazione dell'anno 1926,** segnano una cifra totale di 279.357 espatri, con una differenza in meno di circa 40 mila unità rispetto all'emigrazione complessiva dell'anno 1925. L'emigrazione transoceanica è stata di poco superiore a quella dell'anno precedente, con 117.392 espatri. Una notevole diminuzione di oltre 45 mila unità si è avuta invece nella emigrazione continentale, con 161.985 espatri nel 1926. (*Idea Coloniale*).

— **Produzione della birra in Europa e nel mondo.** — Nel 1919 la produzione mondiale della birra fu di circa 116.000.000 di ettolitri. Nel 1925 è salita a 172.000.000, con un aumento quindi del 50 per cento circa. Il luppolo necessario per preparare questo quantitativo di birra è stato calcolato in 1.113.000 quin-

tali. Nell'Europa soltanto si producono 149.676.000 ettolitri di birra, consumando circa 916.000 quintali di luppolo, mentre in Italia si consumano circa 6000 quintali di luppolo per produrre 1.280.000 ettolitri di birra.

Bollo sulle lettere di accompagnamento di assegni e rimesse di denaro. — La Confederazione Gen. Bancaria fascista (Sezione Economico-finanziaria) comunica che, a seguito di sue pratiche, il Ministero delle Finanze, Direzione Generale del Demanio e delle Tasse, con nota n. 63779 diretta in questi giorni all'Intendenza di Finanza di Milano ha dichiarato, che le lettere di accompagnamento pure e semplici di assegni bancari, vaglia e simili, ovvero di rimesse di denaro sono esenti da tassa di bollo quante volte non rivestano il carattere di lettere di addebitamento, rimanendo invece soggette alla tassa di bollo di 20 cent. quando rivestano tale carattere.

ESPORTAZIONE - IMPORTAZIONE - COMMERCIO.

— **Il mercato degli agrumi in Francia.** — Dalle statistiche delle Dogane francesi risulta che negli anni 1923, 1924 e 1925, la Spagna importò in Francia, rispettivamente, 697.000, 911.000 e 958.000 quintali di agrumi, mentre l'Italia, nel medesimo periodo di tempo, ne importò in Francia, rispettivamente, quintali 426.000, 217.000 e 151.000. Da queste cifre si rileva un aumento regolare delle importazioni spagnuole in confronto di una regolare diminuzione di quelle italiane. Una differenza così notevole non si può spiegare con la preferenza data dai consumatori al prodotto spagnuolo semplicemente, ma certo in essa entra in giuoco una organizzazione migliore del commercio concorrente. Secondo il «*Bollettino di informazioni commerciali*», n. 2, pag. 27, in tali condizioni è stato facile agli esportatori spagnuoli prendere possesso di un mercato che l'Italia non si curava in nessun modo di guadagnare, tanto più che essi, a mezzo dei loro rappresentanti locali, cercavano di studiare il gusto dei consumatori, di conformarsi alle loro esigenze, e di sopprimere così praticamente ogni concorrenza. Non per ciò si deve escludere la possibilità per l'Italia di riaffermarsi su quel mercato. A quanto pare, la colpa è un po' anche dei nostri agrumicultori; ma speriamo si possa riprendere terreno e tempo perduti!

— **L'esportazione di carta (prevalentemente per giornali) dal Canadà**, è salita nel 1925 al cospicuo valore di dollari 106.624.046! La pasta di legno esportata nello stesso periodo viene considerata del complessivo valore di 47.931.905 dollari.

LEGGI, DECRETI, ORDINANZE.

— **La soppressione della tassa sull'esportazione dalla Francia.** — Il decreto che sopprime la tassa di esportazione, con effetto dal 1 gennaio corrente anno, è stato pubblicato sul «Journal Officiel» del 5 u. s. Questa tassa era applicata «ad valorem» e variava da 1,30 al 12 per cento.

— **Erezione in ente morale della Cassa comunale di credito agrario di Cuglieri.** — R. Decreto 20 agosto 1926 n. 1834. G. U. n. 260 dell'11 novembre 1926.

— **Classificazione in prima categoria delle opere di bonifica della Piana di Lascari.** — R. Decreto 23 settembre 1926 n. 1873. G. U. n. 261 del 12 novembre 1926.

— **Classificazione in prima categoria delle opere di bonifica delle Paludi di Slatina nell'Isola di Cherso (Istria).** — R. Decreto 16 settembre 1926 n. 1874. G. U. n. 261 del 12 novembre 1926.

— **Disposizioni per i consorzi e le opere di irrigazione nell'Italia settentrionale e centrale.** — R. Decreto 13 agosto 1926 n. 1907. G. U. n. 267 del 19 novembre 1926.

— **Disposizioni per la fabbricazione all'interno con farina abburattata a tasso inferiore all'80 %, di prodotti destinati all'esportazione.** — R. Decreto-Legge 14 ottobre 1926 n. 1911. G. U. n. 268 del 20 novembre 1926.

— **Ammissione nel Regno in esenzione da dazio doganale, senza limiti nel quan-ativo, di semi oleosi provenienti dalle Colonie italiane.** — R. Decreto-Legge 7 tobre 1926 n. 1919. G. U. n. 269 del 22 novembre 1926.

— **Unificazione delle disposizioni legislative in materia di divieti di importazione esportazione.** — R. Decreto-Legge 14 novembre 1926 n. 1921. G. U. n. 269 22 novembre 1926.

— **Istituzione di una sezione staccata della Borsa merci presso il Mercato agri-lo generale, in Napoli.** — R. Decreto 21 ottobre 1926 n. 1926. G. U. n. 271 l 24 novembre 1926.

— **Prezzo minimo di vendita del citrato di calcio per l'esercizio 1926-27 della Ca-era agrumaria per la Sicila e Calabria in Messina.** — Decreto Ministeriale 30 tobre 1926. G. U. n. 271 del 24 novembre 1926.

— **Approvazione del regolamento per le fabbriche di conserve alimentari prepa-ate con sostanze vegetali.** R. Decreto 14 ottobre 1926 n. 1927. G. U. n. 272 el 25 novembre 1926.

— **Divieto d'introduzione in Italia di api vive dall'estero.** — Decreto Ministe-ale 30 ottobre 1926. G. U. n. 274 del 27 novembre 1926.

— **Modificazioni ed aggiunte al regolamento per l'esecuzione della legge sulla ostituzione del Parco Nazionale d'Abruzzo.** — Regio Decreto 13 agosto 1926, n. 960. G. U. n. 275 del 29 novembre 1926.

— **Autorizzazione a cedere gratuitamente alla Colonia agricola «Regina» di Rio egro, materiale sanitario di proprietà dello Stato.** — Regio Decreto 14 novembre 926 n. 1969. G. U. n. 276 del 30 novembre 1926.

— **Nomina del presidente della Confederazione** nazionale fascista degli **agricol-ori.** — R. Decreto 18 novembre 1926. G. U. n. 280 del 4 dicembre 1926.

— **Riconoscimento giuridico del Consorzio «Calabria» per la produzione e sele-ione sementi in Catanzaro, ed approvazioni del relativo Statuto.** — R. Decreto 14 ttobre 1926 n. 2003. G. U. n. 282 del 7 dicembre 1926.

— **Divieto di caccia alla talpa nella provincia di Vicenza.** — Decreto Ministe-iale 6 dicembre 1926. G. U. n. 283 del 9 dicembre 1926.

— **Conversione in legge dei Regi Decreti 27 novembre 1919 n. 2265; 21 ottobre 923 n. 2471 e 10 aprile 1924 n. 620, che regolano la costituzione, l'ordinamento d il funzionamento delle Cattedre ambulanti di agricoltura.** — Legge 25 novembre 926 n. 2047. G. U. n. 287 del 14 dicembre 1926.

— **Vigilanza sull'abburattamento delle farine e la panificazione, norme ammini-trative per il prelevamento dei campioni e per la esecuzione delle analisi delle fa-ine.** — Decreto del Capo del Governo 10 dicembre 1926. G. U. n. 288 del 15 licembre 1926.

— **Disposizioni per favorire l'industria della pesca e dell'acquicoltura.** — Decreto Ministeriale 12 ottobre 1926. G. U. n. 290 del 17 dicembre 1926.

— **Coefficiente di valutazione del reddito dominicale dei terreni per l'anno 1927.** — Decreto Ministeriale 27 novembre 1926. G. U. n. 292 del 20 dicembre 1926.

— **Divieto di caccia e di cattura della talpa nella provincia di Treviso.** — Decreto Ministeriale 15 dicembre 1926. G. U. n. 292 del 20 dicembre 1926.

— **Classifica in prima categoria delle opere di bonifica della Valle di Carpano (Istria).** — R. Decreto 18 novembre 1926 n. 2106. G. U. n. 293 del 21 di-cembre 1926.

— **Autorizzazione alla Società nazionale degli oliviсultori a costituirsi parte civile nei procedimenti per infrazioni alle disposizioni contro le frodi nella preparazione e nel commercio degli oli.** — Decreto Ministeriale 9 novembre 1926. G. U. n. 293 del 21 dicembre 1926.

— **Lista dei prodotti dei quali è consentita la fabbricazione con farina bianca di frumento importata dall'estero, purchè destinati all'esportazione.** — Decreto Ministeriale 15 dicembre 1926. G. U. n. 295 del 23 dicembre 1926.

— **Norme per l'impiego di farina di frumento importata dall'estero e nazionalizzata nella fabbricazione di prodotti destinati alla esportazione dàl Regno.** — Decreto Ministeriale 15 dicembre 1926. G. U. n. 295 del 23 dicembre 1926.

— **Aliquota della tassa di scambio sul legname resinoso da opera proveniente dall'estero per il periodo 1 gennaio-30 giugno 1927.** — Decreto Ministeriale 24 dicembre 1926. G. U. n. 300 del 30 dicembre 1926.

— **Trattamento doganale degli oli vegetali non nominati.** — Decreto Ministeriale 26 dicembre 1926. G. U. n. 300 del 30 dicembre 1926.

DIVERSE.

— **E' uscito il 2° numero del «Bollettino di Informazioni Commerciali»**, edito a cura dell'Istituto Naz. per l'Esportazione. E' una ottima publicazione quindicinale che può molto interessare gli esportatori italiani e quanti desiderano mantenersi al corrente del commercio internazionale. L'abbonamento annuo per l'Italia e Colonie costa L. 75 - Estero L. 150. Rivolgersi all'I. N. per l'E. - Via Torino 107 - Roma.

— **Il raccolto del frumento in Australia** è quasi ultimato e si giudica che raggiungerà i 45.000.000 di quintali, secondo informazioni pervenute all'Istituto Internazionale di Agricoltura. La notizia da noi precedentemente pubblicata dava una previsione di 5.000.000 di quintali in meno.

— **Una inchiesta sui fenomeni rabdomantici,** sarà indetta quanto prima dalla Rassegna « L'Acqua nei Campi », che di tale importante e dibattuta questione si occupa attivamente.

— **L'uso dello spago di canapa per le mietitrici-legatrici — in sostituzione di quello di Manilla** — è opportunamente raccomandato dalla Federazione Italiana Consorzi Agrari. Si potrà così realizzare qualche economia nelle aziende, evitando altresì l'importazione di spago o fibra di Manilla, e venendo in aiuto della coltura della canapa nazionale. Gli agricoltori dovranno rivolgersi, per tempo, ai loro Consorzi Agrari.

— **La Commissione tecnica per il miglioramento dell'agricoltura** (Roma - Via Porta Pinciana, 36) **è così costituita:** — *Presidenza*: Mussolini Gr. Uff. Arnaldo, Presidente Onorario - Via Lovanio, 10 - Milano; Ferraguti Comm. Prof. Mario, Presidente Effettivo; Biraghi Lossetti Comm. G. Luca, Segretario Generale; Colonna Cav. Dott. Brenno, Segretario Tecnico. — *Membri*: Angelini Cav. Uff. Dott. Franco, Via Montebello, 62 - Roma; Bartoli Comm. Dott. Barone Antonio, Via Romagnosi, 7 - Roma; Bellucci Comm. Prof. Adolfo, R. Istituto Superiore Agrario e Forestale - Firenze; Borsellini Ing. Mario, Via Ciovasso, 4 - Milano; Borgnino Comm. Ing. Camillo - Massalombarda (Ravenna); Brizi Comm. Prof. Ugo, Via Marsala, 8 - Milano; Calvino Dott. Mario, R. Stazione Sperimentale di Floricoltura - S. Remo; Carnaroli Comm. Dott. Emiliano, Cassa Risparmio, Via Monte di Pietà, 8 - Milano; De Cillis Gr. Uff. Prof. Emanuele, R. Istituto Superiore Agrario - Portici; D'Urso Barone Gr. Uff. Francesco, Caltagirone (Catania); Fileni Cav. Uff. Prof. Enrico, Direttore Unione Catt. - Piazza Montecitorio, 115 - Roma; Gibertini Dott. Dante, Direttore Cattedra di Agricoltura di Brescia; Governa Comm. Alessandro - Bozzole Monferrato (Alessandria); Malenotti Comm. Prof. Ettore, Direttore R. Osservatorio Fitopatologico - Verona; Magni On. Comm. Magno, Via Borgonuovo, 23 - Milano; Mariani Cav. Dott. Roberto, Via Solferino, 15 - Milano; Marozzi Comm. Prof. Antonio, Via della Mercede, 12 - Roma; Maugini Dott. Armando, Direttore Istituto Coloniale, Viale Principe Umberto, 9 - Firenze; Menozzi Gr. Uff. Prof. Angelo, Via Montebello, 36 - Milano; Novelli Comm. Prof. Novello, R. Staz. Risicoltura di Vercelli; Pichi Cap. Conte Dott. Giorgio, Ministero Guerra - Roma; Pirocchi Comm. Prof. Antonio, R. Ist. Sup. Agrario, Via Marsala, 8 - Milano; Pirovano Cav. Alberto, Vaprio D'Adda (Milano); Poggi

Un. Comm. Prof. Tito, Pistoia; Samarani Dott. Franco, Staz. Batter. Agraria - Crema; Santagati Cav. Dott. Giuseppe, Ramacca (Catania); Silvetti Cav. Dott. Giuseppe, Dirett. Cattedra Agr. Pallanza (Novara); Stacchini Ing. Paolo, Villa Pozzo Forte - Bordighera; Tournon Conte Comm. Ing. Adriano, Corso V. Em., 64 - Torino; Valle Gr. Uff. Conte Camillo, Pres. Feder. Nazionale Bonifiche - Padova.

L'Agricoltore al mercato.

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. FRUMENTO. — Mentre la testè scorsa settimana il mercato internazionale del grano si era chiuso, dopo qualche variazione di non notevole entità, con una sensibile tendenza sostenuta, le ultime notizie recano che il mercato è poco attivo e che, per il grano estero, le nostre riunioni spiegano qualche interessamento solo per le consegne sul marzo. A Milano l'Hard-Winter si quota a dollari 6,15 per imbarco gennaio, d. 6,14 febbraio, d. 6,16 marzo, d. 6,12 viaggiante, il tutto per quintale cif. Genova; il pronto a L. 180 per q.le vagone Genova; il Manitoba N. 1 quotasi, per imbarco febbraio, a dollari 6,58, a d. 6,61 marzo, aprile e maggio dollari 6,48, il pronto a L. 179; il Manitoba n. 2 dollari 6,15, 6,20, 6,23 rispettivamente per imbarco Gennaio, Febbraio, Marzo e Aprile.

Relativamente ai mercati americani si nota, secondo le più recenti comunicazioni, un notevole sostegno.

Per quanto riguarda invece il mercato nostro nazionale, si ha a dire che, mentre i grani duri si mostrano sostenuti sulle basi di L. 200-210, i grani teneri hanno andamento più debole, anche come conseguenza del bisogno di denaro che si rileva da parte di un certo numero di produttori e della prudenza colla quale operano gli accaparratori ed i molitori.

L'ultimo mercato di Alessandria del 24 corrente, ha segnato per il frumento una nuova discesa di quattro lire al q.le, quotandosi a L. 175-176 al tenimento, e a L. 179 per merce resa sul vagone.

In generale le quotazioni si aggirano attualmente da L. 170 a 185.

GRANOTURCO. — Il granoturco segue sui mercati internazionali e su quelli nazionali, un andamento eguale a quello che caratterizza il mercato del frumento.

Il commercio di questo cereale è dunque improntato a molta calma e, a traverso a oscillazioni più o meno accentuate e che sono quasi sempre in relazione alle oscillazioni delle valute estere, conserva quasi inalterate le sue quotazioni.

A Genova il Plata Giallo si quota a scellini 141/6 per imbarco febbraio-marzo, il Rossort a scellini 148, mentre il disponibile Giallort ha prezzi da L. 85 a 86 per q.le, e il Rossort a L. 89-90.

Sui nostri mercati il prodotto nazionale dimostra una certa tendenza al ribasso, e si quota sulle L. 85-90 per le qualità comuni, e dalle L. 90 a 102 per le migliori qualità.

Orzo e Segala. — Nessun cambiamento da segnalare per quanto riflette il mercato di questi due prodotti; essi vengono trattati su basi normali e con prezzi stazionari sulle L. 140-150 per l'orzo, e sulle L. 135-145 per la segala.

Avena. — La richiesta continua ad essere abbastanza viva, e pertanto le quotazioni raggiunte, pur non spingendosi a deciso aumento, hanno tendenza sostenuta; si tratta sulle basi di L. 120-130 per quintale, secondo la qualità.

Risoni e Risi. — Fiacco ancora e pesante il mercato tanto dei risoni quanto dei risi, affari scarsi, le quotazioni tendenti a ribassare.

A Novara quotasi il risone Maratelli L. 133-138 e l'Originario L. 108-118, il Mezzagrana L. 125-135; il riso Maratelli L. 235-240, l'Originario L. 158-166. A Mortara il risone Maratelli L. 135-140, l'Originario L. 115-120; il riso Maratelli L. 225-230, il comune L. 165-170, il risetto L. 135-140 ed il Mezzagrana L. 125-130. A Verona il risone Vialone L. 167-179, il Maratelli L. 131-141, l'originario L. 106-118, il Lencino L. 136-146; il riso Vialone L. 305-315, il Maratelli L. 237-251, il Lencino L. 249-259, l'originario o comune L. 167-179.

CANAPA. — Il mercato della canapa è sempre molto incerto e fiacco, mancando acquisti importanti. A Bologna i Morelli scelti a L. 525-575, buoni lire 475-525, andanti L. 400-475, partite fini L. 500-525, buone L. 475-500, medie L. 440-475, andanti L. 400-420 per quintale.

FORAGGI. — Essendosi ancora accentuata la richiesta di tutti i foraggi in genere, il mercato conserva la sostenutezza che da qualche tempo ne è caratteristica. Ma specialmente i maggenghi e gli altri foraggi di prima scelta conservano molto sostenute le loro quotazioni che, anzi, in alcune piazze hanno segnato qualche aumento in confronto alle basi correnti dell'ultima decade.

Oggi il maggengo si quota da L. 75 a 85 per q.le, l'Agostano L. 65-75, il Terzuolo L. 55-65, l'erba medica L. 55-65.

Paglia. — Il mercato presenta un'attività non molto notevole; l'andamento delle contrattazioni è normale, e così i prezzi permangono sulle basi di lire 22 a 30 per quintale.

BESTIAME. Bovini. — Sulle nostre piazze l'affluenza del bestiame va aumentando, ma la domanda rimane sempre molto fiacca, senza lasciare alcuna prospettiva di prossima ripresa. E pertanto la pesantezza, che da tempo caratterizza il mercato dei bovini, è tutt'ora molto rilevante.

Naturalmente le qualità secondarie sono sempre più neglette.

I vitelli maturi trovano una certa preferenza in confronto del bestiame grosso, menre sono poco ricercati i vitelli immaturi da macello.

Fermi quasi in modo assoluto i bovini da lavoro; stazionario il mercato delle vacche da latte.

Suini. — Sui nostri mercati non è molto importante l'affluenza dei capi grassi, ed una scarsità più sensibile ancora si va notando per i lattonzoli. E così, mentre per i grassi i prezzi restano invariati, per i lattonzoli, vi è da registrare qualche aumento. Sulla piazza di Reggio Emilia essi hanno raggiunto i prezzi da L. 8 a 9 per Kg.; pei maiali grassi le quotazioni si aggirano ancora sulle L. 5,30-5,70 per chilogrammo.

OLIO D'OLIVA. — Il mercato è generalmente calmo, ma le quotazioni permangono sostenute sulle basi indicate nella nostra precedente rassegna.

VINI. — Il mercato vinicolo nazionale non può dirsi molto animato e le contrattazioni che si vanno quà e là svolgendo non riflettono quantitativi molto importanti. Ma di fronte alla scarsa produzione e alla sempre più riducentesi disponibilità, specie per i tipi di maggior merito, il mercato mantiene un andamento sostenuto e prezzi ben difesi.

26 Gennaio 1927. Redazione.

Prof. Tito Poggi, *Direttore responsabile*.

Stab. Tipografico di Migliotta, Milano e C. Succ. Cassone - Casale Monferrato